



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

24 Luglio

2021

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

I RISCHI DA SCONGIURARE

«L'alternativa sarebbero state misure più diffuse e generalizzate», dice il ministro Speranza. Restano i nodi scuola, trasporti e lavoro

Vaccini, boom di richieste
tutti vogliono il green pass

Corsa contro il tempo dopo il decreto. Meloni: «Mi vaccinerò, non sono no vax»



● **ROMA.** È corsa a vaccinarsi dopo il via libera al decreto che impone l'uso del green pass per entrare in ristoranti, bar, piscine, palestre, cinema e teatri: nelle ultime 24 ore oltre 150mila italiani si sono collegati ai portali regionali per prenotare la prima dose ed andare così ad aggiungersi entro il 6 agosto, data in cui scatterà l'obbligo, a quei 40 milioni di cittadini che hanno già scaricato il certificato.

La scelta del governo ha dunque prodotto l'effetto desiderato: incentivare la vaccinazione ed evitare di dover richiudere una serie di attività in piena estate a causa del nuovo aumento dei contagi dovuto alla diffusione della variante Delta che, come conferma l'ultimo monitoraggio, è ormai predominante in Italia. E il cambio dei parametri, ampiamente concordato con le Regioni anche nelle percentuali, ha consentito di non far scattare la zona gialla per Lazio, Veneto, Sicilia e Sardegna. Nelle prossime ore arriveranno inoltre due circolari del ministero della Salute: una, prevista dal decreto, indicherà i soggetti che saranno esentati dall'utilizzo del green pass, ad esempio chi non può vaccinarsi per motivi di salute oppure ha avuto una reazione allergica dopo la prima dose. La seconda invece andrà a risolvere il problema degli italiani che si sono vaccinati all'estero e non hanno ancora ricevuto il pass. «Non c'è motivo che perduri questa situazione» ha spiegato il direttore della prevenzione Gianni Rezza.

Avanti con il green pass, dunque. «L'alternativa sarebbero state misure più diffuse e generalizzate» ribadisce non a caso il ministro della Salute Roberto Speranza. Ora però il confronto, in attesa che la settimana prossima arrivino sul tavolo i temi della scuola, dei trasporti e del lavoro, si sposta ancora una volta sulle discoteche, con i ministri della Lega che chiedono un ripensamento, e soprattutto su chi deb-



VACCINI L'attesa in coda sotto il sole

ba fare i controlli. Il decreto prevede che «i titolari o i gestori dei servizi e delle attività» per le quali serve il certificato «sono tenuti a verificare che l'accesso ai predetti servizi avvenga nel rispetto delle prescrizioni». Le Regioni sono pronte a dar battaglia. «Non possiamo pensare dice il presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga - di mettere sulle spalle del barista o del ristoratore l'onere di fare il bodyguard, su questo lo Stato ci deve essere».

Il boom delle prenotazioni è scattato subito dopo la conferenza stampa del premier Mario Draghi: in Lombardia si è passati da 28mila a 49mila prenotazioni in 24 ore mentre sia in Piemonte che in Campania c'è stato un raddoppio rispetto agli ultimi giorni: rispettivamente da 10 a 20mila e da 5 a 10mila. Aumenti

quasi esponenziali anche in Abruzzo e Friuli Venezia Giulia mentre la Puglia ha fatto registrare un +10%. In Veneto il presidente Luca Zaia parla di «assalto alla diligenza» e nel Lazio si sono prenotati in 55mila, quasi dieci volte di più: «un risultato davvero incoraggiante» dice l'assessore alla Salute Alessio D'Amato. L'obiettivo ora è continuare su questa strada, spingendo sia sui giovani (per i quali si potrà utilizzare anche il vaccino di Moderna dopo il via libera dell'Emm per gli over 12) sia sui quasi 5 milioni di over 50 che ancora sono restii a vaccinarsi, garantendo le dosi per tutti. Su questo punto, assicurano fonti di governo, non ci saranno problemi: nei frigoriferi delle Regioni ci sono 5 milioni di dosi, di cui 2,5 di Pfizer e Moderna, ed inoltre le consegne ad agosto non si discosteranno da quelle di luglio. Complessivamente dovrebbero arrivare circa 15 milioni di dosi, con un calo fisiologico attorno a Ferragosto che sarà però compensato da una serie di arrivi più consistenti tra fine agosto e inizio settembre. Ma non c'è solo il boom delle prenotazioni. L'obbligo del green pass ha spinto i no vax allo scoperto: decine di manifestazioni in tutta Italia sono già state convocate per le prossime ore via Facebook e Telegram contro «il passaporto schiavitù e l'obbligo vaccinale» e mercoledì 28 una fiaccolata in piazza del Popolo a Roma e davanti ai municipi di tutta Italia del comitato «Libera Scelta» ha trovato la condisione dei parlamentari leghisti Alberto Bagnai e Claudio Borghi. La stessa leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, pur ribadendo che si vaccinerà e di non essere no vax, attacca Mario Draghi. «Le sue sono parole di terrore. Il green pass è diventato il nuovo mantra da imporre, il resto non conta. Stiamo picconando il nostro stato di diritto, questa non è libertà».

Matteo Guidelli

I DATI MINISTERIALI L'INDICE DI TRASMISSIBILITÀ SI È ATTESTATO A 1,26 CON UNA PROIEZIONE DI 1,55 PER LA PROSSIMA SETTIMANA

Schizzano i parametri sui contagi
le vaccinazioni limitano i ricoveri

● **ROMA.** Schizzano i parametri che fotografano l'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia negli ultimi sette giorni, confermando il trend di peggioramento in atto ormai da alcune settimane. L'ultimo monitoraggio regionale della Cabina di regia indica infatti come l'indice di trasmissibilità Rt oltrepassi a livello nazionale la soglia di 1 attestandosi a 1,26, con una proiezione a 1,55 per la prossima settimana, mentre l'incidenza è passata da 19 a 41 casi per 100mila abitanti. Un balzo si registra anche nei contagi, trainati soprattutto dai giovani. Per questo l'invito dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e del ministero della Salute è a tenere alta la guardia e vaccinarsi senza esitazioni.

La situazione è dunque in ulteriore peggioramento e, mentre la variante Delta del virus SarsCoV2 è ormai prevalente nel Paese, arrivano a 19 le Regioni classificate a rischio moderato. Tuttavia, la rilevazione su base settimanale evidenzia che i reparti ospedalieri non ne stanno risentendo e reggono alla curva in risalita: nessuna Regione e Provincia autonoma supera la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica, con il tasso di occupazione che resta stabile al 2% sia pure con un lieve aumento nel numero di persone ricoverate. Con i nuovi parametri, infatti, la soglia critica che segna il passaggio alla zona gialla per le Regioni è fissata al 5% e al 10% di occupazione rispettivamente

per le intensive ed i reparti ordinari. A fronte di ciò, è quanto mai necessario che i cittadini completino il ciclo vaccinale e si intensifichi il tracciamento e sequenziamento dei casi, avverte la Cabina di regia.

Aumentano anche i numeri giornalieri dell'epidemia: i casi nelle 24 ore, secondo il bollettino del ministero, sono 5.143 (su 5.057), mentre sono 17 le vittime rispetto alle 15 di giovedì. Stabile il tasso di positività, al 2,2%. Stabili anche i ricoveri, con 155 pazienti in terapia intensiva per Covid (3 in meno). Sono invece 1.307 i ricoverati nei reparti ordinari (+70).

«C'è un incremento di casi in quasi in tutte le Regioni», ha spiegato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò alla consueta conferenza stampa al ministero della Salute per illustrare il monitoraggio settimanale. «Crescono da 2267 a 2958 i comuni con almeno un caso di Covid e l'incidenza - ha detto - mostra come in quasi tutte le regioni vi sia una marcata crescita. L'Rt si protetta inoltre verso il valore di 1,55 la prossima settimana». La crescita, ha chiarito, è caratterizzata innanzitutto da casi nella fascia 10-19 e 20-29 anni e quindi «è la popolazione più giovane che alimenta i nuovi casi dell'epidemia, con l'età media dei casi di infezione che si è abbassata a 25 anni». L'incidenza, ha evidenziato ancora, «è raddoppiata, l'impatto sui servizi sanitari è ora limitato ma la variante delta aumen-

ta: da qui l'importanza di completare il ciclo vaccinale e rispettare le misure di distanziamento e l'uso delle mascherine». La situazione «si sta complicando», ha rilevato il direttore della Prevenzione del



BRUSAFERRO Presidente dell'Istituto superiore di sanità

ministro Gianni Rezza. La Delta «pur troppo corre molto più velocemente perché ha un picco di carica virale molto elevato, e vediamo grappoli di casi tra ragazzi, adolescenti e giovani adulti».

Manuela Corra



FIGLIUOLO: SERVE LA VACCINAZIONE DELL'85% DEI DOCENTI E DEL 60% DEI RAGAZZI

Scuola, rischio dad senza dovute garanzie

● **ROMA.** Inizio dell'anno in presenza, rischio didattica a distanza e partita sulla vaccinazione del corpo docente ancora tutta aperta. Restano questi i temi di discussione per il comparto scuola. L'obiettivo, per espressa volontà del Commissario Figliuolo, è di avere entro la prima decade di settembre il 60% dei ragazzi vaccinati per poter tornare in presenza, o con pochissime limitazioni. Si punta a «superare l'85% odierno di personale scolastico vaccinato e soprattutto ad incidere in quelle regioni che non ci consentono di stare tranquilli». Un road map che avrà uno snodo importante il 20 agosto quando alla struttura commissariale verrà consegnato una generica «quantificazione» delle mancate adesioni a fini statistici, nel rispetto della privacy e delle scelte personali.

Per il governo, come detto dal premier Draghi, la scuola è una priorità «assoluta» e già la prossima settimana il tema potrebbe essere all'ordine del giorno del Cdm. Il ministro Bianchi afferma che «tutto il governo sta lavorando per riaprire a settembre in presenza». Sia il suo ministero che quello dei Trasporti che degli Affari regionali, ha detto Bianchi, hanno una «convincimento totale» riguardo a questo obiettivo. Un target che deve necessariamente conto della campagna vaccinale tra i docenti. Sull'ipotesi del rendere obbligatoria la somministrazione del siero ai prof, ventilata anche dal sottosegretario Costa, il ministro annuncia che se ne parlerà «la settimana prossima. Il presidente è stato molto chiaro». Sull'ipotesi si dice contraria la ministra per le Politiche Giovanili, Daddone. «Credo sia più importante spingere le persone a vaccinarsi con delle campagne forti, con iniziative di sensibilizzazione forte. L'obbligatorietà non credo sia la soluzione risolutiva», ha spiegato. L'avvio dell'anno scolastico, resta, quindi una sfida per il Governo. Per il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, in vista di settembre bisognerà capire «quanti italiani saranno vaccinati in quel momento. I contagi non avvengono a scuola, ma sui mezzi pubblici: è difficile ricominciare in presenza a settembre, sarà un processo graduale». Dal canto loro i presidi, che martedì incontreranno il ministro della Salute Speranza, vedono come «inevitabile» la Dad se non sarà possibile «assicurare il distanziamento per le note carenze di spazi e di personale». Il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso ricorda che «questo governo ha stanziato centinaia di milioni di euro per la messa in sicurezza, impianti da reazione, sistemi di ventilazione meccanica, e per dare agli enti locali la possibilità di avere nuovi ambienti». Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca si dice pronto addirittura a ritardare l'apertura dell'anno scolastico se non verrà raggiunta l'immunità di gregge del 70%. Il rinvio servirebbe «a non avere classi - ha aggiunto De Luca - in cui magari abbiamo la metà degli studenti in presenza e la metà in Dad. Sarebbe un disastro e va evitato in maniera assoluta». In Piemonte, intanto, da lunedì i ragazzi in età scolare, fascia di età 12-19 anni, potranno essere vaccinati presentandosi in qualunque hub vaccinale senza prenotazione.

Marco Maffettone

DIDATTICA A DISTANZA

Potrebbe tornare se non ci sarà una sufficiente copertura di vaccinati tra personale scolastico e studenti



Green pass per la bouvette, non si sa per l'aula E ora si pone il problema per i parlamentari

■ **ROMA** - Il dibattito sul green pass nei luoghi di lavoro trova campo anche in Parlamento. Il presidente della Camera Roberto Fico ha chiesto un'istruttoria sull'uso a Montecitorio del lasciapassare per gli immuni. Ma il quesito non pare di immediata soluzione. Mentre sembra inevitabile che la certificazione «covid free» verrà richiesta per accedere agli eventi o al ristorante interni al Palazzo, il discorso cambia se - come chiedono alcuni deputati - si pensa di imporla anche per partecipare ai lavori parlamentari. L'organo che ha ricevuto l'incarico di affrontare la questione è il Collegio dei questori: ma la definizione di chi possa partecipare ai dibattiti in Aula «è materia che non ci spetta - ha spiegato il questore anziano, Gregorio Fontana (Fl) - perché ci sono dei profili diversi da quello sanitario, ci sono anche dei profili di democrazia, di carattere costituzionale». Insomma, il nodo è politico, più che tecnico. «La decisione va presa con il concorso dell'opposizione - ha chiarito Fontana - Questo aspetto

deve essere approfondito e concordato con tutte le forze politiche». Non sembra avere dubbi il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri: «Il Parlamento è un luogo di lavoro, come tale non ha obbligo di green pass». La questione lambisce diverse polemiche: da quella per la proposta di Confindustria sul lasciapassare ai lavoratori a quella - anche interna alla maggioranza - sulle vaccinazioni. Il deputato della Lega, Enrico Borghi, è critico: «Ora mi aspetto di vedere un lettore di pass fuori da Palazzo Chigi e da tutti i ministeri. E se il Parlamento lo confermerà, che lo si metta pure lì. Poi vediamo la Corte Costituzionale che dice». Cosa dirà l'istruttoria chiesta da Fico lo prospetta un altro dei tre questori chiamato a svolgerla: «Il green pass - ha spiegato Edmondo Cirielli (Fdl) - servirà per l'accesso al ristorante della Camera o alle mostre allestite a Montecitorio. Ma l'ingresso dei parlamentari in Aula è una questione di democrazia, con profili costituzionali».

[red. naz.]



SMS Inviati dal Ministero della Salute, dopo la prima e la seconda dose di vaccino, con le istruzioni per stampare il green pass

Centralini e mail intasati, il recupero del certificato si può fare in farmacia

● **ROMA.** In vista del 6 agosto, quando il Green Pass diventerà obbligatorio per potere svolgere alcune attività come andare a teatro, cinema o mangiare all'interno di un ristorante, avere modo di scaricare il lasciapassare verde diverrà una necessità. Il pass è rilasciato dal Ministero della Salute e si ottiene una volta che si è in possesso di un certificato di vaccinazione, rilasciato 15 giorni dopo la prima dose e valido fino alla seconda o dopo la seconda dose e valido 9 mesi, con il certificato di guarigione (valido 6 mesi) e con l'esito negativo di un tampone effettuato nelle 48 ore precedenti. Il green pass europeo viene invece rilasciato solo dopo due dosi di vaccino o con il certificato di guarigione o il tampone negativo. La piattaforma nazionale, dopo che si è generato il Green Pass, invia il codice per scaricarlo ai recapiti mail personali o tramite sms, forniti quando si è proceduto alla vaccinazione o ad un tampone o quando si è ottenuto il certificato di guarigione. Il codice, con i dati presenti sulla Tessera Sanitaria, dà la possibilità di ottenere la Certificazione tramite il sito www.dgc.gov.it o su app Immuni. Se ciò non avviene e si è in possesso di Spid

o Carta d'Identità Elettronica (CIE) è possibile utilizzare l'applicazione IO.

Alcuni cittadini che non hanno ricevuto sms o mail con il codice, o semplicemente lo hanno smarrito, stanno lamentando, postando messaggi sui social network, molte difficoltà ad accedere al numero di pubblica utilità 1500, attivo 24 ore su 24. Il numero, però lamentano gli utenti, «risulta perennemente occupato o con tempi di attesa infiniti». La funzione di recupero dell'Authocode attraverso il numero telefonico è stata attivata dal 12 luglio. Molti utenti affermano che l'accesso telefonico a questo servizio è quasi impossibile e anche l'invio di mail all'indirizzo cittadini@dgc.gov.it non sembra risolvere il problema. Le altre possibili soluzioni sono quelle di contattare chi ha eseguito il tampone (molecolare/antigenico) o emesso il certificato di guarigione o recarsi in farmacia. A breve, comunque, sarà possibile accedere ad una sezione «dedicata» sulla piattaforma dgc.gov.it per ottenere il codice. Perché con l'entrata in vigore delle nuove norme sul Green Pass averlo ed esibirlo diventa in alcuni casi necessario.

[red. naz.]

CORONAVIRUS

I NODI DELL'ESTATE

Puglia, effetto Green Pass
le prenotazioni a +60%

La corsa al vaccino: circa un terzo delle richieste dagli under 18

● **BARI.** Raccontano che fin dalle prime ore del mattino i telefoni non hanno mai smesso di suonare. Ma l'effetto del nuovo decreto sul Green pass non è soltanto nel boom di prenotazioni registrato ieri, ben più alto del 10% di cui si è parlato: è nella caccia spasmodica all'anticipazione degli appuntamenti già fissati. Un pressing che sta mettendo in difficoltà le Asl.

L'obbligo di «carta verde» per sedersi al ristorante ha insomma scatenato anche in Puglia la caccia alla somministrazione. Possibilmente prima del 6 agosto. Tanto che la Regione sta ragionando per capire come far fronte al nuovo boom: dal 9 agosto era prevista una riduzione dell'attività vaccinale, in coincidenza con le ferie del personale che in questi mesi ha lavorato (davvero) senza sosta.

Ieri il capo dipartimento Vito Montanaro ha convocato la cabina di regia della campagna vaccinale. È stato stabilito di chiedere ai direttori generali delle Asl una mappa aggiornata degli orari di apertura degli hub, delle prenotazioni e dei turni di servizio del personale. L'obiettivo è stabilire il numero di strutture vaccinali da mantenere aperte in sicurezza nel mese di agosto, tenendo conto della situazione meteo ma soprattutto del personale in servizio. L'ipotesi è di formare nuove squadre di vaccinatori, chiedendo la disponibilità di professionisti esterni: medici di base, pediatri, medici dell'esercito, ma anche dei farmacisti. «Dobbiamo prepararci - dice Montanaro - a sostenere un volume di richieste che comunque ci fa piacere, perché significa che i cittadini stanno comprendendo l'importanza della vaccinazione».

L'aumento di prenotazioni registrato ieri è infatti stimabile



nell'ordine del 60%. Un esempio è la Asl di Bari, che da sola pesa per un terzo della campagna vaccinale: ieri 5.000 prenotazioni (tra i vari canali: Internet, call center e farmacie) a fronte delle 3.000 medie dei quattro giorni precedenti (giovedì erano state 3.200). La particolarità è che 1.400 delle 5.000 prenotazioni di ieri riguarda ragazzi sotto i 18

anni di età. Per accontentare tutti sono stati aggiunti «slot» saturando la capacità vaccinale in ogni ambulatorio della provincia: a oggi le disponibilità sono oltre Ferragosto.

A queste prenotazioni vanno sommate le numerosissime richieste di anticipazione che, però, non possono essere accolte. «Vengono prese in considera-

zione le richieste motivate», spiegano dalla Regione che ha reso disponibile su Internet un apposito modulo per chi deve partecipare a viaggi di studio all'estero. Le Asl fanno del proprio meglio per accontentare tutti, ma è impossibile fare miracoli. La linea del presidente Michele Emiliano, però, è di mantenere il massimo della capacità vaccinale (circa 35mila dosi giornaliere) anche durante il mese di agosto.

Il mese prossimo la Puglia avrà a disposizione esattamente un milione di dosi tra Pfizer e Moderna, che salgono a 1,3 milioni se si tiene conto anche delle consegne programmate in questa e nella prossima settimana quando arriveranno 48.300 dosi di Moderna e 143.910 dosi di Pfizer (mercoledì ne sono arrivate altre 155.610). Nonostante non sia programmata la consegna di AstraZeneca, non significa che questo vaccino è stato cancellato: è possibile che il programma venga rivisto in corso d'opera. Ma in ogni caso tutte le prime dosi da qui in avanti verranno effettuate con vaccini a mRNA.

[m.scagl.]

«Le farmacie sono prese d'assalto per la stampa del certificato»

● **BARI.** I farmacisti pugliesi sono «subissati dalle richieste di green pass». Lo dice il presidente del sindacato regionale Federfarma, Francesco Fullone. «Le farmacie stanno rispondendo come sempre con il loro sostegno ai cittadini emettendo il pass e rispondendo a tutte le richieste che arrivano. Potremmo davvero chiederci, a questo punto, cosa sarebbe stata la gestione della pandemia senza l'aiuto delle farmacie». Non tutti, infatti, sono in grado di scaricarlo in autonomia. «Sono stato personalmente al banco - spiega Fullone - : arrivano i ragazzi che devono partire, anziani che non hanno dimestichezza con i servizi informatici, persone che hanno necessità di ricevere informazioni più precise per capire il funzionamento del sistema e anche di stampa fisica del pass». Negli scorsi giorni i farmacisti hanno firmato l'accordo per le vaccinazioni che verrà ufficializzato in settimana prossima.

DOPO IL DECRETO DI DRAGHI

Ieri nel Barese chiesti 3.800 appuntamenti contro una media di 3mila dei quattro giorni precedenti. Tanti chiedono di anticipare

I NUMERI



ASSEMBRAMENTI Poche cautele sulle spiagge di Bari

L'indice Rt torna sopra 1 ma i ricoveri sono bassi

Il ministero: incidenza dei nuovi casi inferiore alla media nazionale

● **BARI.** Dallo 0,68 di una settimana fa a 1,22: l'indice Rt della Puglia, che misura la velocità di trasmissione del Covid, torna di nuovo sopra la soglia dell'unità che segnala l'espansione dell'epidemia. Ma stavolta il dato è poco significativo perché la situazione negli ospedali è sotto controllo.

Dai dati ufficiali del monitoraggio emerge la conferma di quanto già si sapeva: ovvero che l'aumento dei contagi prosegue anche questa settimana con un incremento percentuale a doppia cifra, ma la copertura vaccinale ne sta mitigando le conseguenze perché si vedono molti meno casi gravi rispetto alla stessa situazione di alcuni mesi fa. Pur essendo nella fascia di rischio «moderato» e nonostante un Rt superiore a 1, la Puglia ha meno casi gravi rispetto al passato e dunque non sono necessarie misure particolari. Il tasso di occupazione nelle terapie intensive è dell'1,9%, mentre nei reparti di Medicina è del 2,7%, ben più bassi dei nuovi livelli che comportano il passaggio dalla zona bianca a quella gialla. Tuttavia, anche a volersi riferire al vecchio parametro dell'incidenza, la Puglia resta in una fascia di tranquillità: 15,7 nuovi contagi ogni 100mila abitanti nella settimana 16-22 luglio, a fronte di una media nazionale di 41 (e di una soglia per la zona gialla che fino all'altroieri era fissata a 50). Va anche detto che la Puglia ha recuperato sul fronte del tracciamento: il numero di casi sottoposto a verifica, infatti, è tornato sopra le soglie considerate critiche ed è a quota 99%.

Anche ieri, come ormai da tre giorni, la Puglia ha fatto registrare un numero di nuovi positivi a tre cifre: ieri 131 casi su 10.887 tamponi. Il numero dei decessi rimane fermo a 6.664 non essendoci state nuove vittime. Per quanto riguarda la campagna vaccinale, sono 4.430.023 le dosi somministrate pari al 93,4% di quelle consegnate. Il 93,1% della popolazione over 60 ha ricevuto almeno una dose, la copertura più elevata in Italia. Il 49,3% dei residenti totali (3,92 milioni) ha completato il ciclo vaccinale ed è quindi immunizzato, mentre il 65,2% ha ottenuto una dose (fa meglio solamente la Lombardia). La Puglia è prima per copertura vaccinale anche nelle fasce 70-79 anni (86,1% copertura completa, 94,2% prima dose) e 60-69 anni (72,1% e 89,9%).

[red.reg.]

La scienza
«La pandemia riguarda solo i non vaccinati»

■ Nove su 10 morti per Covid erano non vaccinati. Lo ha detto, basandosi su dati reali, il presidente Usa, Joe Biden. Ma come spiegare quell'uno su 10 che, invece, nonostante si fosse vaccinato, è comunque deceduto? Autori israeliani (Hiba Zayyad e coll. di University Hospital «Samson Asuta» di Ashdod di Tel Aviv) lo hanno spiegato dopo un'indagine su 152 ricoverati già vaccinati con Pfizer. Il 96% dei ricoverati era affetti, oltre che da Covid, da altre pregresse malattie (diabete, ipertensione, nefropatie, cancro, immunocompromessi, ecc). «Abbiamo scoperto che una grave infezione da covid associata ad un alto tasso di mortalità, potrebbe svilupparsi in una minoranza di individui completamente vaccinati con più comorbilità che condizionatebbero il decorso della malattia».

[Nicola Simonetti]

Ospedali Riuniti
Triplicati i pazienti covid
scatta l'«allerta 1»

■ Dai 6 della scorsa settimana ai 17 pazienti Covid ricoverati al policlinico Riuniti. In una settimana il numero è quasi triplicato e la struttura sanitaria passa in «Allerta 1». C'è anche un paziente intubato (trasportato in elicottero a Bari) che non si era ancora vaccinato. È stata riaperta così pure la terapia intensiva che aveva smesso da circa due mesi l'attività a supporto dei pazienti Covid. La situazione resta sotto il livello di guardia, ma l'attenzione si concentra adesso proprio sui presidi ospedalieri che avevano smantellato le strutture Covid: ai Riuniti i 17 pazienti sono tutti ricoverati in Malattie infettive (età media 54 anni). Secondo la nuova organizzazione prevista dal direttore generale Dattoli, l'eventuale recrudescenza di ricoveri dovuti alla variante Delta sarà disciplinata con l'organizzazione di alcune «enclavi» Covid all'interno dei dipartimenti ospedalieri standard, onde evitare che la pandemia possa monopolizzare l'intera attività ospedaliera com'è già successo tra prima, seconda e terza ondata.

SANITÀ

QUINTO ESPIANTO DEL 2021

IL RICORDO DEL DONATORE

L'uomo, un tarantino di 48 anni, è giunto al Pronto Soccorso in gravissime condizioni la scorsa settimana e per lui non c'è stato nulla da fare

L'estremo gesto d'amore di uno sfortunato 48enne

Prelievo multiorgano effettuato dai medici del SS. Annunziata

● Nella vita ci sono pagine dolorose nelle pieghe delle quali si può riuscire a trovare un frammento di sollievo e consolazione. È quanto accaduto alla moglie e al giovane figlio di un uomo di Taranto, deceduto martedì scorso al SS. Annunziata, che hanno trovato la forza immediata per acconsentire al prelievo e alla donazione degli organi del loro caro, dando così un senso diverso alla loro dolorosa esperienza.

L'uomo, un tarantino di 48 anni, è giunto al Pronto Soccorso del nosocomio tarantino in gravissime condizioni la scorsa settimana: da subito in coma, le sue condizioni sono ulteriormente peggiorate, tanto che per lui non c'è stato nulla da fare. Martedì pomeriggio è sopraggiunta la morte encefalica e quindi attivata la procedura prevista in questi casi: l'equipe del reparto di Rianimazione del SS. Annunziata, coordinata dal dottor Pasquale Massimilla con la dottoressa Marianna Sacchi e il team infermieristico, ha garantito il mantenimento della funzionalità degli organi da prelevare, mentre il Centro Trapianti ha individuato, tra le persone in attesa, quelle compatibili con l'uomo. Scadute le sei ore di osservazione e individuati i pazienti compatibili, si è proceduto al prelievo. Nella serata di martedì, una équipe multidisciplinare giunta all'aeroporto di Bari dal Lazio ha prelevato i polmoni, mentre il cuore, il fegato e i reni sono stati destinati a Bari.

Si tratta del quinto prelievo multiorgano

effettuato a Taranto dall'inizio dell'anno: un gesto di grande generosità da parte di una famiglia che, nel momento più tragico della propria vita, ha trovato la forza per aiutare altre persone che vivevano nell'attesa di un trapianto.

«Partecipiamo al dolore che ha colpito questa famiglia – ha affermato Stefano Rossi, direttore generale della ASL Taranto – e li ringraziamo per la convinzione e l'immediatezza con cui hanno acconsentito alla donazione degli organi. La moglie, iscritta anch'ella al registro dei donatori di organi, ha espresso subito e serenamente quella che era la volontà del marito e questa sua scelta ha trovato supporto anche nel figlio e nel resto della famiglia».

Secondo i dati aggiornati forniti dal Centro Nazionale dei trapianti, infatti, in Italia sono oltre 4mila i pazienti in attesa di un trapianto. I tempi di attesa registrati nel 2020 sono di circa 5 mesi per un fegato, 11 per il pancreas, 1 anno e 1 mese per cuore e polmoni, 2 anni e 1 mese per un rene. Nel 2020, sono stati poco più di 1.500 i donatori di organi e poco meno di 2 milioni sono le dichiarazioni di volontà registrate nel Sistema Informativo Trapianti. Iscrivere è semplice: si può dare il proprio assenso attraverso una delle associazioni riconosciute oppure al proprio Comune di residenza al momento del rinnovo della carta d'identità.

[Red.Ta.]



L'OSPEDALE DI TARANTO L'ingresso del Pronto Soccorso

Boom di prenotazioni anche in Puglia (+10%) dopo l'annuncio dell'obbligo del lasciapassare e l'aumento dei contagi per la variante Delta. Farmacie subissate dalle richieste del certificato

Corsa ai vaccini per il pass

L'effetto dell'annuncio del Green pass obbligatorio dai 12 anni in su, dal 6 agosto, per i locali al chiuso, gli eventi, i cinema, è stato immediato: in 24 ore è stato registrato un boom di prenotazioni dei vaccini anche in Puglia, dopo una fase di stallo per le fasce d'età al di sotto dei 50 anni. Nella sola giornata di ieri è stato rilevato il 10% di richieste in più per la somministrazione delle prime dosi, anche tra i giovanissimi dopo la cautela delle settimane scorse dei genitori. L'effetto si è fatto sentire anche nelle farmacie, subissate dalle richieste del Green pass.

Colaci a pag.2

L'Iss: "rischio moderato"



Il virus non dà tregua
L'Rt torna sopra 1.20

Damiani a pag.3



La resistenza alle dosi
di 6.800 tra prof e Ata

A pag.2

Vaccini, effetto green pass È corsa alle prenotazioni: in Puglia +10% in 24 ore

► Dal 6 agosto certificato obbligatorio per ristoranti al chiuso, palestre e piscine
► Agende riaperte e "assalto" al portale Entro settembre in arrivo 1.1 mln di dosi

Paola COLACI

La strategia del green pass obbligatorio dal 6 agosto per molte attività - palestre, piscine e ristoranti e bar al chiuso compresi - sembra funzionare. Da giovedì sera in Puglia è scattata la corsa al vaccino. Tutte le Asl hanno già riaperto le agende e il portale della Regione "La Puglia ti vaccina" è stato preso d'assalto per le prenotazioni della prima dose. Subissate di richieste di appuntamenti anche le farmacie. Ma per garantirsi il certificato verde con almeno una dose di medicinale anti-Covid i "ritardatari" della provincia di Lecce dovranno attendere la seconda metà di agosto. Primi appuntamenti disponibili tra il 18 e il 23 agosto, a seconda degli hub. A Brindisi disponibilità garantite a partire dal 17 agosto mentre in alcuni centri vaccinali di Taranto c'è da aspettare almeno sino al 30 agosto.

Ufficialmente dagli elenchi di somministrazione delle Asl mancano ancora 1.7 milioni di pugliesi da vaccinare per raggiungere il target dell'80% di popolazione immunizzata. Di contro dallo scorso febbraio sono già state somministrate 4.4 milioni di dosi e sono 2 milioni i pugliesi completamente vaccinati. Più della metà della popolazione residente in regione, a conti fatti. Tra le file degli "scettici" e attendisti del vaccino, invece, sino allo scorso giovedì la percentuale maggiore di non vaccinati si riscontrava tra i giovani in fascia 20-29 anni: più del 51% quelli che non hanno ricevuto neppure una dose di medicinale anti-Covid. Trend confermato anche in fascia 30-39 anni dove sino a ieri a fronte 460.961 residenti, sono state vaccinate con almeno una dose 268.563 unità. All'appello manca, dunque, il 42% dei cittadini. Sacche di resistenza al vaccino pari al 31% anche in fascia 40-49 anni.

Numero di scettici che ora sembra destinato a ridursi drasticamente, sulla spinta del timore più che concreto - soprattutto tra i più giovani - di essere tagliati fuori dalla vita sociale da qui a due settimane. Dal 6 agosto, infatti, il pass servirà agli over 12 in zona bianca per l'accesso a eventi sportivi, fiere, congressi, musei, parchi tematici e di divertimento, centri termali, sale bingo e casinò, teatri, cinema, concerti, concorsi pubblici. Ma anche per sedersi ai tavoli al chiuso di bar e ristoranti. E in piscine, palestre, sport di squadra, centri benessere, limitatamente alle attività al chiuso. «Ho fatto una verifica in tutte le Asl pugliesi -

VACCINI, LE FORNITURE PER LA PUGLIA

	21 LUG	25 LUG	28 LUG	03 AGO	04 AGO	08 AGO	12 AGO	15 AGO	18 AGO	24 AGO	25 AGO	31 AGO	01 SET	TOTALI DOSI IN ARRIVO
	PFIZER	MODERNA	PFIZER											
Bari-Di Venere	47.970	15.000	44.460	10.400	43.290	18.700	40.950	18.700	40.950	23.200	40.950	23.200	40.950	408.720
Brindisi	15.210	4.700	14.040	3.200	14.040	5.900	12.870	5.900	12.870	7.300	12.870	7.300	12.870	129.070
Lecce	30.420	9.600	28.080	6.600	26.910	11.900	25.740	11.900	25.740	14.700	26.910	14.700	26.910	260.110
Taranto	22.230	6.900	21.060	4.800	19.890	8.600	18.720	8.600	18.720	10.600	18.720	10.600	18.720	188.160
Foggia	24.570	7.400	22.230	5.100	21.060	9.200	19.890	9.200	19.890	11.400	21.060	11.400	21.060	203.460
BT	15.210	4.700	14.040	3.200	12.870	5.900	12.870	5.900	12.870	7.200	12.870	7.200	12.870	127.700
TOTALI	155.610	48.300	143.910	33.300	138.060	60.200	131.040	60.200	131.040	74.400	133.380	74.400	133.380	1.317.220

L'EGO - HUB

ha fatto sapere nella giornata di ieri l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco - dopo l'annuncio dell'obbligo del Green pass abbiamo assistito ad un incremento delle richieste di prenotazione». Seppure al momento non sia ancora possibile fare un conteggio definitivo, secondo i dati delle Asl si viaggia attorno ad un +10% di prenotazioni "last minute". «Anche se per avere il dato definitivo e valutare con maggiore precisione l'effetto green pass bisognerà attendere qualche giorno - specifica Vito Montanaro, direttore del Dipartimento regionale di Prevenzione della Salute - Da una prima valutazione, tuttavia, possiamo confermare come

nelle scorse ore si sia registrata una accelerata significativa alle prenotazioni dei vaccini. E ciò non solo per effetto delle limitazioni che potrebbero derivare dal mancato possesso del green pass, ma anche per un accresciuto timore del contagio. Soprattutto tra i più giovani». Ma tant'è. Montanaro assicura: «Le scorte di vaccino in arrivo dovrebbero essere sufficienti a garantire la vaccinazione a chiunque ne faccia richiesta». Già a partire da domani e fino al primo settembre la Puglia riceverà, infatti, un milione e 161mila dosi di medicinale anti-virus: lo prevede il piano di consegne aggiornato allo scorso martedì. Le prossime consegne sono previste già domani con Moderna che distribuirà 48.300 vaccini. Mercoledì 28 luglio, poi, Pfizer porterà in Puglia 143.910 dosi. Ma in calendario sino a settembre ci sono solamente consegne da parte di Moderna e Pfizer.

Intanto anche nelle farmacie pugliesi per tutta la giornata di ieri le istanze di prenotazione si sono contate a centinaia. «Siamo subissati dalle richieste di green pass e le notizie sull'ulteriore provvedimento governativo hanno accentuato questa richiesta - ha fatto sapere Francesco Fullone, presidente di Federfarma Puglia -. Le farmacie stanno rispondendo come sempre con il loro sostegno ai cittadini emettendo il pass e rispondendo a tutte le richieste che arrivano. Credo che il riconoscimento del lavoro che stiamo facendo sia doveroso». Poi, Fullone aggiunge: «Sono stato personalmente al banco: arrivano i ragazzi che devono partire, anziani che non hanno dimestichezza con i servizi informatici, persone che hanno necessità di ricevere informazioni più precise per capire il funzionamento del sistema e anche di stampa fisica del pass, anche con la creazione di code che non possiamo purtroppo evitare. Per questo chiediamo a tutti di essere sempre attenti al mantenimento delle misure di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore Montanaro: «Combinato tra timore del contagio e decreto legge»

Scuola, 6.800 prof e Ata da vaccinare I presidi: «Senza garanzie torna la Dad»

Ipotesi di vaccino obbligatorio per gli insegnanti, sul modello di quello già previsto ad aprile per gli operatori sanitari: in vista della ripresa della scuola il fronte è caldo. E il dibattito tra le file è più che aperto. Se l'obiettivo dell'Esecutivo del premier Mario Draghi - il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi in testa - è quello di riportare in classe gli studenti in presenza, i dirigenti scolastici avvertono: «Senza almeno il 60% di docenti e studenti vaccinati sarà necessario ricorrere ancora una volta alla Dad». Percentuale che in Puglia - almeno in relazione ai docenti e al personale Ata - è stata ampiamente superata. Secondo il report settimanale del governo pubblicato ieri, infatti, a fronte di 110mila unità tra docenti e personale amministrativo, 6.814 non hanno ricevuto neppure una dose di vaccino. A conti fatti, il 6.19% del totale. Numeri positivi se paragonati a quelli di altre regioni d'Italia



Ancora da completare le vaccinazioni nelle scuole

quali la Sicilia - dove manca all'appello delle somministrazioni ancora il 43% di personale scolastico. Ma anche rispetto alla Sardegna dove la percentuale di non vaccinati del mondo della Scuola si attesta a quota 33%. L'incremento costante dei contagi e la ripresa della pandemia sulla spinta delle varianti, tuttavia, preoccupano i dirigenti scolastici pugliesi. E il presidente regionale di Anp (Associazione naziona-

li presidi) Roberto Romito non ne fa mistero: «Seppure i numeri della campagna vaccinale tra docenti e personale Ata in Puglia non sembrano essere così allarmanti - riflette - Il quadro epidemiologico in costante peggioramento non ci fa stare tranquilli. La quarta ondata rischia di esplodere proprio a settembre, in concomitanza con l'avvio del nuovo anno scolastico. Ecco perché è indispensabile che sia vaccinato il mag-

gior numero di docenti e amministrativi Ata. Così come abbiamo individuato la percentuale di almeno il 60% di studenti vaccinati per poter ipotizzare un ritorno in classe senza Dad». Campagna vaccinale che per 235mila studenti pugliesi partirà ufficialmente il 23 agosto. Nel dettaglio, la fascia d'età che va dai 12 ai 19 anni è composta da 321.188 pugliesi. Di questi 47.096 hanno ricevuto solo la prima dose mentre 38.571 hanno ricevuto due dosi o dose unica. Sono 235.521 i pugliesi appartenenti a questa fascia che sono ancora da vaccinare, equivalente al 73.33% della popolazione di riferimento.

Il governo valuta l'obbligo per gli insegnanti Romito (Anp): «I docenti non si sottraggono»

Ma il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati continua a spingere affinché siano anticipati i tempi delle somministrazioni. «Sino a questo momento in Puglia risultano totalmente privi di vaccinazione 6.814 insegnanti e 235.521 ragazzi. E mentre ciò accade ascoltiamo opinioni in libertà sulla contrarietà all'obbligo vaccinale e sulla necessità di svolgere le lezioni in presenza. Ma se restano questi i numeri è possibile disquisire sull'obbligo di vaccinare o meno e contemporaneamente pontificare sulla necessità di attivare le lezioni in presenza? Vaccinare tutti i professori e gli studenti è un imperativo da raggiungere entro metà settembre».

Dunque, l'affondo del presidente della Commissione regionale bilancio: «I non vaccinati sono in generale un grave pericolo per se stessi e per le persone con cui entrano in contatto. Per questo motivo auspico che al più presto si possa raggiungere la vaccinazione di tutte le componenti del mondo della scuola, utilizzando persuasione, confronto e - se occorre - anche l'obbligo».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus corre: Rt a quota 1.22 È allerta “rischio moderato”

► Il monitoraggio settimanale Iss conferma: ► Ma terapie intensive sotto la soglia di stress
indicatore raddoppiato in una sola settimana L'età media dei nuovi contagi scende a 25 anni

Vincenzo DAMIANI

Senza il cambio dei parametri i pugliesi avrebbero dovuto iniziare a preoccuparsi delle nuove chiusure, in piena estate. Si perché l'Rt, nel giro di una sola settimana, è quasi raddoppiato, passando dallo 0,68 all'1,22: si tratta dell'indice che misura la velocità di trasmissione del Covid e quando è superiore a uno non è un buon segnale. Vuol dire che il virus mutato, la variante Delta o indiana, corre, sta viaggiando ad una velocità molto superiore persino alla mutazione britannica. Per fortuna, però, all'aumento dei contagi non sta corrispondendo, come in passato, un aumento esponenziale anche dei ricoveri. Ed è proprio questo, per ora, a salvare la Puglia e le altre Regioni dalle restrizioni.

È, in sintesi, quanto emerge dalla bozza del monitoraggio settimanale firmato da Iss e ministero della Salute: l'aumento dei contagi prosegue la sua progressione anche questa settimana, ma la copertura vaccinale nella popolazione pugliese sta mitigando le conseguenze. La Puglia è inserita, come quasi tutta Italia ad eccezione di due regioni, nella fascia di rischio “moderato” e ha un Rt superiore a 1. Eppure, sta registrando meno

Zoom

Il monitoraggio dell'Iss: Rt da 0.68 a 1.22 in 7 giorni

1 Secondo il report dell'Iss, in Puglia l'Rt è quasi raddoppiato in una settimana, passando dallo 0,68 all'1,22. L'indice misura la velocità di trasmissione del Covid e la soglia di sicurezza è pari a 1.

Il bollettino pugliese: ieri 131 nuovi casi positivi

2 Su 10.887 tamponi ieri sono stati rilevati 131 casi positivi dei quali 39 in provincia di Bari, 20 nel Brindisino, 17 nella Bat, 17 nel Foggiano, 23 nel Salento e 11 in provincia di Taranto.

Pazienti nelle “intensive” occupati l'1,9% dei posti

3 L'occupazione di pazienti Covid nelle terapie intensive è dell'1,9%, in Malattia infettiva e Pneumologia è del 2,7%. Ancora nessun allarme, dunque.



casi gravi rispetto al recente passato. Infatti, sempre secondo il report ministeriale, il tasso di occupazione da parte di pazienti Covid nelle terapie intensive è dell'1,9%, mentre nei reparti di Malattie infettive e Pneumologia è pari al 2,7%. Ancora lontane, quindi, dalle soglie “critiche” definite giovedì scorso dal governo Draghi e che decretano il passaggio dalla zona bianca a quella gialla. Da ormai tre giorni, nel bollettino regionale il numero dei nuovi positivi è sempre a tre

cifre, anche ieri: su 10.887 tamponi sono stati rilevati 131 casi positivi, 39 in provincia di Bari, 20 in provincia di Brindisi, 17 nella provincia Bat, 17 in provincia di Foggia, 23 in provincia di Lecce, 11 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. Il numero dei decessi è rimasto fermo a 6.664 non essendoci state vittime, mentre sono saliti a 246.107 i pazienti guariti (+86). Aumentano ancora i

casi attualmente positivi, ora sono 1.976 (+45), i ricoverati invece sono 89 (+3 rispetto a giovedì), un incremento tutto sommato che resta contenuto rispetto al numero di nuovi contagiati giornaliero. La riprova che si stanno generando meno casi gravi è dato anche dai pazienti assistiti nelle terapie intensive, che restano soltanto nove, esattamente come una settimana fa (nessun ingresso ieri).

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 254.747. Proprio que-

sta tenuta sul fronte dei ricoveri fa ben sperare: non a caso, nessuna Regione, al momento, vede rischi imminenti di entrare in zona gialla. «Nelle prossime settimane le nostre Regioni rimarranno in zona bianca. I vaccini ci permettono condizioni di serenità», ha detto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa citando le evidenze scientifiche. Le ospedalizzazioni da Covid-19 sia per i reparti che per le terapie intensive sono tutte sotto le soglie d'allarme stabilite per le zone gialle (10% in terapia intensiva e 15% per l'area medica) anche se alcune regioni sono più avanti. Per calcolare il rischio alla luce delle novità introdotte, l'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica, Altems, ha sviluppato un nuovo indicatore che fissa nuove soglie differenziate tra Regione e Regione ed “equivalenti” al valore standard di 50 casi ogni 100.000 abitanti per tenere conto anche di questo fattore. Da questo nuovo indicatore, riferisce Altems nella 62ma puntata dell'Instant Report Covid-19, emerge un valore medio nazionale pari a 0,35, con valori differenti tra le Regioni: quella con il rischio di soglia in zona gialla più elevato è la Sardegna (0,75, con un'incidenza media settimanale pari a 67 nuovi casi ogni 100.000 abitanti e il 47% di vaccinati rispetto alla popolazione residente), seguita dalla Sicilia (0,62, con un'incidenza media settimanale pari a 54 nuovi casi ogni 100.000 abitanti e il 45% di vaccinati rispetto alla popolazione residente). Al contrario la Regione con il rischio di soglia in zona gialla più basso è la Valle d'Aosta. L'età media di chi contrae l'infezione si sta abbassando, l'età mediana alla diagnosi è di 25 anni. Anche l'età mediana al primo ricovero si sta abbassando ed è a 48 anni. Si abbassa poi a 59 anni l'età mediana del ricovero in terapia intensiva.

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Risalgono i ricoveri Covid Vaccini, effetto Green pass

L'indice Rt raddoppia in una settimana da 0,68 a 1,22. Asl Brindisi riattiva letti. Boom di prenotati dopo l'obbligo del certificato: +40%. Automediche dal Trentino per far tornare i calciatori del Bari

di **Antonello Cassano**
e **Enzo Tamborra**

Una lenta, ma costante risalita. Negli ospedali tornano ad aumentare i pazienti Covid. Attualmente ci sono 80 ricoverati nei reparti di pneumologia e malattie infettive (stabile invece il numero dei ricoverati nelle Terapie intensive, fermo a nove pazienti). È questo l'effetto del dilagare della variante Delta anche in Puglia. Il Bari calcio ha chiesto l'invio di automediche per riportare in città i suoi atleti che si sono contagiati.

● alle pagine 2, 22 e 23

La storia

**In rianimazione
No vax positivo
Il medico su Fb:
"Ora ci risiamo"**

● a pagina 2



Risalgono i ricoveri e l'Rt raddoppia a 1,22 Vaccini, effetto pass

Montanaro (dipartimento Salute): «Abbiamo alzato il livello di attenzione»
Asl Brindisi riattiva posti letto. In un giorno +40 per cento di prenotazioni

di **Antonello Cassano**

Una lenta, ma costante risalita dei ricoveri. E un'impennata nelle prenotazioni dei vaccini per l'effetto Green pass: il 40 per cento in più. È quanto hanno registrato gli uffici del dipartimento Salute in Puglia in meno di 24 ore. Sul fronte degli ospedali tornano ad aumentare i pazienti Covid. Attualmente ci sono 80 ricoverati nei reparti di pneumologia e malattie infettive (stabile invece il numero dei ricoverati nelle Terapie intensive, fermo a nove pazienti). È questo l'effetto del dilagare della variante Delta anche in Puglia. Per trovare un numero più alto bisogna andare indietro al 9 luglio, quando i ricoverati erano 83. Ma in quel momento era ancora in corso la fase calante dei ricoveri Covid. Fase che si è conclusa tre giorni dopo. Dal 12 luglio è ripartita seppure in maniera altalenante la risalita dei ricoveri. Si tratta ovviamente di numeri ancora molto gestibili, ma che evidenziano un'inversione di tendenza: «Constatiamo una leggera ripresa dei ricoveri – conferma il direttore generale dell'Asl di Brindisi, Giuseppe Pasqualone – Fino a pochi giorni fa diminuivano, ora sono aumentati. Non sono casi gravi, ma a questo punto il dato è effettivamente cambiato. Devo dire che la maggior parte delle persone ricoverate sono non vaccinate».

L'Asl di Brindisi nelle ultime ore ha riattivato nuovi posti nei reparti medici Covid che erano rimasti vuoti nei giorni precedenti. Stessa decisione presa dagli Ospedali Riuniti, dove si sono presentati nuovi casi gravi di Covid. È quanto conferma il caso di un paziente non vaccinato che non rispondeva più positivamente alla ventilazione non invasiva ed è stato prima intubato e poi trasferito al Policlinico di Bari. Ma segnali simili sono in corso in tutte le Asl che sono pronte a riattivare il Piano ospedaliero Covid



▲ Il manager Vito Montanaro dirige il dipartimento Salute della Regione

in qualsiasi momento, così come da direttive della Regione: «Ai direttori generali – conferma Vito Montanaro, capo dipartimento Salute della Regione – abbiamo detto di alzare il livello di attenzione proprio in seguito a questo aumento di casi che stiamo rilevando. Le aziende devono essere pronte ad attivare i posti letto nelle strutture che consentono un'assistenza completa. Laddove dovessero aumentare i ricoveri, siamo pronti a riattivare la rete dei posti letto Covid e abbiamo sempre a disposizione i moduli esterni di terapia intensiva e sub-intensiva nelle strutture esterne costruite dalla Protezione civile. Ma siamo molto lontani da quella situazione».

La risalita dei ricoveri proseguirà nei prossimi giorni: «È un fatto algebrico – prosegue Montanaro – maggiore è il numero di contagiati, maggiore è di conseguenza il rischio di ricovero. Ma parliamo di un rischio minimo rispetto alle ondate precedenti, sia perché ora ci sono molti più vaccinati soprattutto fra i fragili sia perché fra i non vaccinati ci sono molti giovani che, come sappiamo, rispondono molto meglio alla malattia». La risalita dei contagi è confermata oltre che dall'ultimo bollettino epidemiologico ancora a tre cifre (131 nuovi casi) anche dal report settimanale di Istituto superiore di sanità e ministero della Salute. L'indice Rt raddoppia nel giro di una settimana (dal 12 al 18 luglio) passando da 0,68 a 1,22. Nella stessa settimana si segnalano 487 nuovi casi positivi e dieci nuovi focolai, con una valutazione della probabilità di diffusione del contagio nella fascia di rischio "moderato". Tornando all'effetto Green pass sulle prenotazioni dei vaccini, il picco è stato a Taranto, dove si è passati da una media di circa 1.700 prenotazioni al giorno alle 4mila 26 di oggi, un numero ancora provvisorio e forse destinato a crescere.

Il bollettino

131

I nuovi casi

Sono stati accertati in base ai 10mila 887 test esaminati nel corso delle ultime 24 ore: il tasso di positività scende così all'1,2 per cento. La provincia con più nuovi contagi è Bari, dove altre 39 persone sono finite in quarantena

0

Le vittime

Non ci sono stati altri decessi. I pugliesi ancora alle prese con il virus sono 1.976, dei quali 1.887 sono quelli in isolamento domiciliare. I ricoverati in uno dei reparti Covid degli ospedali pugliesi aumentano ancora: sono 89 nel complesso, ovvero tre in più rispetto al giorno prima



La storia

La rianimatrice: “No vax ricoverato, ricominciamo”

«Ci risiamo. Un nuovo paziente Covid in terapia intensiva, non vaccinato». Va letto e riletto e fatto leggere a chi ancora dubita, questo post su Facebook scritto da Michela Rauseo, un medico di rianimazione degli Ospedali Riuniti di Foggia, ovvero la trincea dentro la quale in questi mesi si è combattuta una guerra contro il Covid. Va letto perché nei giorni in cui i No vax si organizzano per manifestare in tutte le piazze d'Italia contro quella che definiscono «truffa Covid» e «dittatura sanitaria», spiega in poche parole quello che sta accadendo di nuovo negli ospedali.

Appena pochi giorni fa erano stati dimessi gli ultimi pazienti che avevano lottato per mesi con polmoniti devastanti: «Ci eravamo rilassati nell'ultimo mese e mezzo – scrive Rauseo – avevamo ripreso a lavorare con i malati di sempre, ripreso le sale operatorie, ripreso la quotidianità indaffarata di anestesisti rianimatori». Ora si ricomincia. Nell'ultimo turno di guardia riceve una chiamata da un collega del reparto di malattie infettive: «Il signor G. sta andando male in ventilazione non invasiva, dovrete venire a valutarlo». A quel punto si ghiaccia il sangue, si fa silenzio nel caos di un pomeriggio d'estate. Ci risiamo, dobbiamo ribardarci. Ricomincia così la lotta contro il Covid in ospedale: «Ci dirigiamo verso il paziente. Paziente sofferente, evidente, una tac torace mostra una polmonite devastan-

te. Sguardo di intesa, senza parole, era evidente: andava intubato. Ma prima di procedere, una domanda al volo fra tante: «G. ma lei ha fatto il vaccino?». Attraverso la maschera della ventilazione non invasiva, un affannato «no». Dall'altra parte noi: «E perché non l'ha fatto?». «Perché no?». Quel paziente non vaccinato è stato intubato e poi trasferito al Policlinico di Bari.

Ricominciano dunque a presentarsi casi gravi di polmoniti Covid. Ecco perché la rianimatrice fa un appello agli antivaccinisti: «Scienza e coscienza al servizio di chi soffre. Diritto alle cure. E una macchina, la nostra, che prontamente torna ad ingranaggi veloci, perché dal Covid non si scappa, e a volte neanche ci si salva. Non ci si salva soprattutto se si persevera nel rifiuto dell'unica arma utile, il vaccino». Poi la riflessione: «A me non interessano le vostre teorie negazioniste, potrete usare qualsiasi tipo di spiegazione, arrampicarvi su qualsiasi tipo di controindicazione, manifestare il vostro inutile e ignorante dissenso: il Covid vi stupirà. Come stupisce noi stanchi, a distanza di poco più di un mese dall'ultimo paziente, ad appurare che purtroppo sarà sempre un passo avanti. Avevamo bisogno che la popolazione tutta unita si vaccinasse, per poter concedere tempo a chi deve curarsi e non è solo un buffone No vax, e soffre da tempo per altri motivi». – **a.cass.**

LOPALCO: PRENOTAZIONI AUMENTATE DEL 10%

Effetto Green Pass, ora è corsa al vaccino

TARANTO - Un nuovo impulso alla campagna vaccinale anti-Covid sembra arrivare dalle norme sull'uso del 'Green Pass'.

"Ho fatto una verifica questa mattina e in tutte le Asl pugliesi e abbiamo assistito ad un incremento delle richieste di prenotazione" ha dichiarato infatti l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco. L'incremento sarebbe del 10% circa anche se, ovviamente, bisognerà attendere qualche giorno per valutare con maggiore precisione l'effetto delle nuove normative. Nella provincia jonica, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, quasi 635mila dosi di vaccino. Circa 290mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale: oltre la metà della popolazione ionica, dunque, è immunizzata.

Giovedì pomeriggio sono state somministrate oltre 3.600 dosi di vaccino negli hub, così distribuite: a Taranto 249 presso la Svam, 726 presso l'Arsenale; 769 a Grottaglie, 733 a Manduria, 561 a Massafra, 403 a Martina Franca, 185 presso l'hub di Ginosa.



Ieri mattina sono state somministrate circa 3.200 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 599 presso la Svam e 597 presso l'Arsenale; 393 a Grottaglie, 427 a Manduria, 496 a Massafra, 275 a Martina Franca, 367 presso l'hub di Ginosa. Per quanto riguarda i nuovi contagi, ieri venerdì 23 luglio in Puglia sono stati registrati 10.887 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 131 casi positivi:

39 in provincia di Bari, 20 in provincia di Brindisi, 17 nella provincia Bat, 17 in provincia di Foggia, 23 in provincia di Lecce, 11 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.815.016 test. 246.107 sono i pazienti guariti. 1.976 sono i casi attualmente positivi.

SANITÀ. A Taranto è la quinta dall'inizio dell'anno

Donazione multiorgano al Ss. Annunziata

TARANTO - Nella vita ci sono pagine dolorose nelle pieghe delle quali si può riuscire a trovare un frammento di sollievo e consolazione. È quanto accaduto alla moglie e al giovane figlio di un uomo di Taranto, deceduto martedì scorso al Ss. Annunziata, che hanno trovato la forza immediata per acconsentire al prelievo e alla donazione degli organi del loro caro, dando così un senso diverso alla loro dolorosa esperienza.

L'uomo, un tarantino di 48 anni, è giunto al Pronto Soccorso del nosocomio tarantino in gravissime condizioni la scorsa settimana: da subito in coma, le sue condizioni sono ulteriormente peggiorate, tanto che per lui non c'è stato nulla da fare. Martedì pomeriggio è sopraggiunta la morte encefalica e quindi attivata la procedura prevista in questi casi: l'equipe del reparto di Rianimazione del Ss. Annunziata, coordinata dal dottor Pasquale Massimilla con la dottoressa Marianna Sacchi e il team infermieristico, ha garantito il mantenimento della funzionalità degli organi da prelevare, mentre il Centro Trapianti ha individuato, tra le persone in attesa, quelle compatibili con l'uomo. Scadute le sei ore di osservazione e individuati i pazienti compatibili, si è proceduto al prelievo. Nella serata di martedì, una equipe multidisciplinare giunta all'aeroporto di Bari dal Lazio ha prelevato i polmoni, mentre il cuore, il fegato e i reni sono stati destinati a Bari. Si tratta del quinto prelievo multiorgano effettuato a Taranto dall'inizio dell'anno: un gesto di grande generosità da parte di una famiglia che, nel momento più tragico della propria vita, ha trovato la forza per aiutare altre persone che vivevano nell'attesa di un trapianto. «Partecipiamo al dolore che ha colpito questa famiglia - ha affermato Stefano Rossi, direttore generale della Asl Taranto - e li ringraziamo per la convinzione e l'immediatezza con cui hanno ac-



Prelevati gli organi di un uomo di 48 anni. La moglie e il giovane figlio non hanno esitato un momento e hanno subito acconsentito alla donazione

consentito alla donazione degli organi. La moglie, iscritta anch'ella al registro dei donatori di organi, ha espresso subito e serenamente quella che era la volontà del marito e questa sua scelta ha trovato supporto anche nel figlio e nel resto della famiglia». Secondo i dati aggiornati forniti dal Centro Nazionale dei trapianti, infatti, in Italia sono oltre 4mila i pazienti in attesa di un trapianto. I tempi di attesa registrati nel 2020 sono di circa 5 mesi per un fegato, 11 per il pancreas, 1 anno e 1 mese per cuore e polmoni, 2 anni e 1 mese per un rene. Nel 2020, sono stati poco più di

1.500 i donatori di organi e poco meno di 2 milioni sono le dichiarazioni di volontà registrate nel Sit - Sistema Informativo Trapianti. Iscrivere è semplice: si può dare il proprio assenso attraverso una delle associazioni riconosciute oppure al proprio Comune di residenza al momento del rinnovo della carta d'identità. La pratica della donazione degli organi è fondamentale sia dal punto di vista sanitario sia da quello umano: per questo è importante sensibilizzare le persone a esprimere la propria volontà in vita, in modo da non dover delegare questa scelta ad altri.

SALUTE

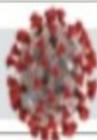


Pazienti nefropatici, c'è lo psicologo clinico

TARANTO - I pazienti che afferiscono al reparto di Nefrologia e Dialisi del Ss. Annunziata ora possono contare anche sul servizio di consulenza e supporto psicologico all'interno della struttura. È operativa infatti, e disponibile a pieno regime, la figura dello psicologo clinico per i degenti ricoverati in reparto e per gli utenti in dialisi e con trapianto. È un tassello importante nel processo di "umanizzazione" delle cure, che dovrebbe tener conto globalmente della persona e dell'armonia tra la dimensione strettamente fisica e la componente psico-emotiva. Il paziente con patologia renale presenta spesso diverse condizioni di fragilità tali da richiedere un intervento di supporto psicologico: dalla pre-dialisi all'inizio del trattamento sostitutivo, fino a tutti i momenti di difficoltà successivi che diventano parte della routine quotidiana. La pandemia ha appesantito ulteriormente l'equilibrio emotivo degli utenti e delle famiglie. Questo servizio è il risultato di un nuovo protocollo operativo, elaborato in stretta collaborazione tra il dr. Morrone e la dr.ssa Dora Chiloio, dirigente responsabile della Psicologia Clinica Asl Taranto, e sostenuto dalla direzione strategica Asl. Il fulcro dell'attività di supporto psicologico è l'ambulatorio di "pre-dialisi", il luogo di preparazione alla dialisi nel quale il paziente si avvicina all'idea di dover avviare un percorso di dialisi o finalizzato al trapianto: è un momento impattante, spesso traumatico, che richiede la metabolizzazione del cambiamento dello stile di vita. «La necessità di un supporto psicologico è emerso in modo più evidente in questo perimetro di intervento iniziale - dichiara il primario Morrone - Apprendere la necessità di doversi sottoporre a dialisi a vita o a trapianto e scegliere, subito dopo, la modalità di dialisi più idonea alle proprie esigenze è un momento duro per i pazienti. Non è però l'unico ambito di intervento: rileviamo anche forme di sensibilità nei pazienti trapiantati che, avendo ricevuto un "dono" speciale, sono più apprensivi. Abbiamo letto questo bisogno e ci siamo attivati per intervenire, trovando ampia collaborazione in azienda». La psicologa che presta servizio in Nefrologia, nello specifico, è la dr.ssa Ylenia Manni, che si rapporta direttamente con i pazienti, con le famiglie e, in alcuni casi, anche con la figura dell'assistente sociale, quando è necessario gestire sinergicamente le situazioni di difficoltà sociale, esacerbate spesso dallo stato di malattia. «Abbiamo subito sostenuto la proposta della Psicologia Clinica e della Nefrologia e Dialisi, orientata alla cura globale della persona e alla umanizzazione dei percorsi assistenziali - dichiara Stefano Rossi, direttore generale Asl Taranto - È un modello che parte da qui e dal Pronto Soccorso, destinato ad essere esteso in modo permanente a tutte le strutture dei presidi tarantini».

Donatella Gianfrate

Primo piano



La nuova fase

Dopo il via libera al provvedimento, prenotazioni in aumento del 40 per cento
Balzo a Taranto: in un giorno le richieste sono passate da 1.700 a oltre 4mila

LA CAMPAGNA

Il decreto Draghi scuote i «no vax» Boom di adesioni per la prima dose

BARI L'effetto Green pass si fa già sentire anche in Puglia dove è boom di prenotazioni dei vaccini anti-Covid. E le farmacie sono subissate di richieste di certificati verdi. In queste ore la Regione sta quantificando l'andamento incrementale che, secondo fonti sanitarie, è di circa il 40%, con picchi soprattutto nella provincia di Taranto, dove si passa da una media di circa 1.700 prenotazioni al giorno alle 4.026 di ieri. Anche in provincia di Bari e di Foggia si registra oltre il 30% in più di appuntamenti fissati rispetto al giorno precedente. Nella Bat sono quadruplicati. L'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco precisa, però, che «è praticamente impossibile quantificare l'aumento con un numero esatto - spiega - perché l'andamento delle prenotazioni va anche di pari passo con la disponibilità di agende libere». D Lopalco comunque, dice di aver «fatto una verifica questa mattina (ieri, ndr) e in tutte le Asl pugliesi abbiamo assistito ad un incre-

Il fatto

● Il decreto sui nuovi obblighi con il Green pass ha dato una forte accelerata alla campagna vaccinale perché centinaia di no vax hanno deciso di prenotarsi e di sottoporsi all'iniezione della prima dose. In Puglia nelle ultime ore ci sarebbe stato già un aumento del 10 per cento delle prenotazioni. Anche le farmacie sono state subissate di richieste



Determinato il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, vuole evitare altre chiusure per il Covid

mento delle richieste di prenotazione».

Intanto, si prospetterebbe per gli hub vaccinali che non sono dotati di climatizzazione adeguata, una sospensione, ad agosto, delle somministrazioni dei sieri anti-Covid, che sareb-

bero comunque garantite nei centri più vicini. Per il momento è solo una delle ipotesi che corre sulla linea delle Asl che devono fare i conti anche con le ferie di personale oggettivamente impegnato da mesi nella campagna. Dalla Asl di Bari

spiegano che il piano di riorganizzazione è pronto ed è al vaglio del dipartimento regionale alla salute. Il direttore regionale del dipartimento, Vito Montanaro conferma che «nei primi giorni della prossima settimana si farà il punto con le Asl». Ieri il



Pier Luigi Lopalco
Il ritmo delle domande segue le agende libere e disponibili

dipartimento ha inviato una nota a tutte le aziende sanitarie locali pugliesi allo scopo di riorganizzare i servizi nel mese più caldo dell'anno. Caldo in tutti i sensi, considerato l'avanzare della variante Delta anche in Puglia e l'avvicinarsi del rientro a scuola in presenza, previsto per il 20 settembre prossimo. Quel che è certo, assicurano dalla Asl, che la campagna vaccinale non subirà rallentamenti.

Nel Barese, se da una parte il tasso settimanale dei nuovi contagi continua a crescere, passando da 5,7 a 9,8 ogni 100 mila abitanti, dall'altra aumenta il numero degli immunizzati con il vaccino. Gli over 12 che hanno già ricevuto almeno una dose salgono al 76%, mentre il 56% ha completato il ciclo vaccinale. In Puglia l'Rt, cioè la velocità con cui si propaga il contagio, sale a 1,22. Restano basse le ospedalizzazioni. In arrivo in Puglia fino al 1 settembre, poco più di 1 milione di dosi.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Anche a noi il Green pass» Negata la certificazione ai pugliesi vaccinati all'estero

Il prodotto utilizzato in Indonesia non riconosciuto dall'Em

I numeri
della
giornata

131
positivi

39
nel Barese

23
nel Leccese

20
nel Brindisino

17
nella Bat

11
nel Tarantino

BARI La corsa al vaccino pur di ottenere l'ormai indispensabile carta verde è iniziata. Il boom di richieste di somministrazioni era prevedibile in ragione della disposizione governativa che limita le possibilità di azione per coloro che non hanno il requisito del green pass. Eppure ci sono tanti pugliesi che, pur essendosi sottoposti a doppia dose di vaccino e pur non avendo mai contratto il Covid 19, non possono ottenere il tanto atteso lasciapassare. Sono i pugliesi residenti all'estero, coloro che si sono sottoposti a vaccinazione nei luoghi di residenza e che hanno ricevuto un siero non riconosciuto dall'Em, l'agenzia europea del farmaco.

A decine sono le segnalazioni che arrivano nelle varie Asl da parte di cittadini italiani che chiedono chiarimenti circa l'ottenimento della certificazione. «Non è materia delle aziende sanitarie locali, bensì dell'autorità centrale. Ai nostri uffici arrivano molte segnalazioni di tale natura a cui però non possiamo fornire la risoluzione del problema», rispondono dalla Asl Bat, la stessa azienda sanitaria alla quale si è rivolta Cristina Marchio, giovane andriese che ha ricevuto la doppia dose di vaccino Coronavac, sviluppato dalla casa farmaceutica cinese Sinovac. Chiara ha rac-

”



Cristina Marchio
Mi sposto spesso e sottopormi a tampone sarebbe per me poco sostenibile

contato la sua storia ad una emittente televisiva locale. Di ritorno dall'Indonesia dopo aver trascorso un periodo di soggiorno per lavoro, la giovane si è vista respingere la richiesta di Green pass benché avesse completato i cicli vaccinali. «Eppure si tratta di un vaccino riconosciuto dalla Organizzazione Mondiale della Sanità», ha ribattuto, senza

Il siero
In Puglia la campagna vaccinale prosegue ma i residenti all'estero non hanno la carta verde



”



Carlo Bollino
Il governo non ha mai fornito le ambasciate di vaccini per chi vive in altre nazioni

però ottenere risposta alcuna. Un grande problema per chi, come Chiara, deve necessariamente spostarsi da una parte all'altra del mondo. «Dovrei continuamente sottopormi a tampone, sarebbe insostenibile», riflette la giovane di Andria. Ma il problema non si esaurisce qui. Con la proroga dello stato di emergenza al 31 dicembre e con le ultime de-

cisioni assunte dal Governo per poter svolgere alcune attività, tra cui anche la partecipazione a concorsi pubblici, è necessario l'esibizione della carta verde. Un disagio che colpisce non soltanto i pugliesi ma tutti i circa cinque milioni di italiani censiti nell'anagrafe dei residenti all'estero. Tra loro anche il giornalista pugliese Carlo Bollino,

per anni condirettore della «Gazzetta del Mezzogiorno» ed ora in attività in Albania.

«Il Governo italiano non ha mai fornito le ambasciate dei vaccini da somministrare agli italiani residenti all'estero di cui, però, conosce tutto perfettamente. Non avendo ricevuto assistenza alcuna dall'Italia le dosi di vaccino ce le siamo dovuti procurare nei paesi in cui risiediamo», spiega il giornalista salentino. Il caso del vaccino prodotto dalla Sinovac è soltanto il più eclatante, in quanto il siero cinese non riconosciuto dall'Em è tra i più diffusi nei paesi dell'Est dell'Europa ma anche dell'Asia.

«E ci siamo sottoposti a questi vaccini perché non avevamo alternativa», fa notare ancora il giornalista Carlo Bollino. Che poi così prosegue: «Si è raddoppiato il numero di certificati che dobbiamo produrre per venire in Italia, dobbiamo fare la quarantena e nonostante siamo vaccinati non abbiamo diritto a svolgere tutte quelle attività per le quali è previsto il green pass. Gli italiani vaccinati all'estero vengono trattati come fossero potenziali malati. E se estendessero la necessità del pass ai trasporti molti dei vaccinati all'estero non potrebbero neanche utilizzare i mezzi pubblici».

Non se la passano meglio coloro che hanno accettato di sottoporsi alla sperimentazione Reithera. Hanno anticorpi come qualunque vaccinato ma al momento nessun green pass che apra loro le porte di musei, ristoranti, palestre e altri luoghi off limits per i non vaccinati.

Giuseppe Di Bisceglie
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, boom di prenotazioni sotto la spinta del green pass

La corsa all'immunizzazione. In Lombardia, Piemonte e Sicilia siamo al raddoppio. Triplicato il dato dell'Asl Romagna. Più indietro la Puglia. Figliuolo: «Oggi aumenti da +15 a +200% nelle Regioni»

Sara Monaci
MILANO

È boom di prenotazioni del vaccino anti-Covid nelle regioni italiane. È chiaramente l'effetto decreto sul Green pass (spinto anche dal messaggio esplicito del premier Mario Draghi) che ha scatenato la paura di rimanere senza passaporto vaccinale e quindi senza la possibilità di svolgere molte attività. In molte aree si registra un raddoppio, sia al Nord che al Sud; in Romagna si arriva addirittura ad una triplicazione. «Abbiamo registrato una crescita che va da +15% a +200%, dati molto confortanti», commenta il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo.

Anche in Lombardia, dove la campagna vaccinale è andata sempre abbastanza bene, con basse percentuali di rifiuto da parte dei cittadini, proprio il giorno 22 luglio le prenotazioni hanno visto un'impennata a quota 48.676, mentre solo il giorno prima erano poco più della metà (e ancora meno nei giorni precedenti, tra le 15 e i 20mila al giorno). Anche la Regione Lombardia da parte sua favorisce questo trend con l'apertura delle vaccinazioni senza prenotazioni in molte province, mentre a Lodi è in corso una campagna ad hoc per gli under 30.

Anche in Piemonte si registra un raddoppio nell'andamento delle nuove adesioni giornaliere alla campagna vaccinale. Alle 18 di giovedì quelle nuove erano state circa 10mila, in linea con la media quotidiana dei giorni precedenti; a partire dalle ore 20, quando sono diventati più chiari i contorni delle misure varate dal Governo, il trend è raddoppiato e la giornata si è chiusa con quasi 19mila nuove adesioni.

Andamento simile al Sud. In Sicilia - dove a spingere le prenotazioni è stata anche l'ordinanza regionale sui controlli nei confronti degli arrivi da Malta, Spagna e Grecia - nella settimana in corso le prenotazioni sono state 19.262, con una variazione in aumento dell'85%. Ieri si stavano registrando 600 prenotazioni all'ora, secondo i dati dell'assessorato regionale alla salute.

L'effetto Green pass si fa sentire anche in Puglia, risultato combinato della decisione governativa, dell'aumento dei contagi che sta provocando un minimo di spauracchio in chi non si è vaccinato - il tasso settimanale, dal 12 al 18 luglio, è passato 5,7 a 9,8 ogni 100mila abitanti secondo il report settimanale dell'Asl Bari - e della voglia di vaccinarsi di tutti coloro che non lo hanno ancora fatto. A fine giornata, in Puglia, l'incremento delle prenotazioni dei vaccini era di circa il 40%, con picchi soprattutto nella provincia di Taranto.

In Emilia Romagna, in poco più di quattro giorni sono arrivate quasi 80mila prenotazioni di vaccino, con incrementi fino a punte del 70% in

aziende sanitarie come quella di Modena, rispetto al trend medio. «Il merito è sicuramente delle discussioni per l'introduzione del green pass, ma anche delle campagne di sensibilizzazione», afferma Raffaele Donini, assessore alla Politiche per la salute dell'Emilia-Romagna. La Asl Romagna, che da lunedì prossimo manderà i camper nelle spiagge della Riviera per proporre la vaccinazione ai più giovani e agli indecisi, segnala che solo ieri il numero di prenotazioni è triplicato rispetto al venerdì precedente: da 1.600 prenotazioni a oltre 5mila.

Nelle Marche le prenotazioni sono in crescita costante da circa cinque giorni.

Ieri nel Lazio alle ore 17 sono state 55mila le nuove prenotazioni. «Un risultato davvero incoraggiante che spinge la campagna vaccinale del Lazio con una proiezione a regime di copertura con i nuovi prenotati di oltre l'80%, in prevalenza c'è un'ottima adesione anche della componente giovanile. Confermo l'obiettivo di immunizzare con doppia dose il 70% della popolazione vaccinabile entro l'8 agosto», dice l'assessore alla Sanità e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato.

Hanno collaborato Filomena Greco, Michele Romano, Vincenzo Rutigliano, Ilaria Vesentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Lazio con il boom si conferma l'obiettivo di immunizzare con doppia dose il 70% dei vaccinabili per l'8 agosto

La corsa alle prenotazioni

49mila

In Lombardia

Picco di prenotazioni in Lombardia passate da 28mila a quasi 49mila (48.676). Al Nord raddoppia anche il Piemonte (da 10mila a quasi 19mila). In generale nelle Regioni aumenti tra +15% e +200%.

55mila

Nel Lazio

La regione che ieri ha quasi decuplicato le prenotazioni. In media infatti il numero oscilla tra 6 e 7 mila al giorno. Ora l'obiettivo è immunizzare con doppia dose il 70% della popolazione laziale vaccinabile entro l'8 agosto

+40%

In Puglia

A fine giornata, in Puglia l'incremento delle prenotazioni dei vaccini è stato di circa il 40%, con picchi soprattutto nella provincia di Taranto. In Campania si è passati da 5 a 10mila

Rischio giallo per chi ha meno vaccinati Vaccino in Italia, Giorgetti vede Moderna

I nuovi parametri

Emilia approva l'uso del siero americano a m-Rna anche per la fascia d'età 12-17 anni

Marzio Bartoloni

Le Regioni che hanno meno vaccinati tra gli over 60, la fascia d'età che è più a rischio di finire in ospedale, potrebbero essere le prime a retrocedere in zona gialla già ad agosto. Se il vaccino non copre del tutto dal contagio è comunque ormai certo che è molto efficace nel ridurre i ricoveri e le forme più gravi, ecco perché i territori dove ci sono meno immunizzati sono quelli che potrebbero vedere risalire per prima la pressione sugli ospedali.

I numeri sono ancora piccoli ma il trend comincia già a vedersi nelle ospedalizzazioni, quelle che da ora in poi decideranno il passaggio di colore e quindi il ritorno delle restri-

zioni. Per dire addio alla zona bianca oltre al numero di contagi già in forte risalita bisognerà superare la soglia del 10% delle terapie intensive occupate e del 15% degli altri reparti. Per ora tutte le Regioni sono lontane da queste soglie (la media nazionale è al 2% per entrambi i reparti), ma quelle più vicine alle due asticelle guarda caso sono proprio quelle che contano meno vaccinati tra gli over 60. Sotto la lente ci sono soprattutto la Calabria che ha le rianimazioni al 3% e gli altri reparti al 6%, la Sicilia con il 3% e il 5%. Regioni queste che hanno il record di over 60 non vaccinati: in Sicilia addirittura uno su cinque non ha ricevuto la prima dose, in Calabria il 21 per cento.

A preoccupare sono poi i dati della curva dell'epidemia che si sta impennando a causa della variante Delta ormai prevalente anche in Italia (avrebbe superato il 60%). E infatti schizzano i parametri nel report settimanale pubblicato ieri dall'Iss, con l'indice di trasmissibilità Rt che si attesta a 1,26, con una proiezione a 1,55 per la prossima settimana, mentre

l'incidenza è passata da 19 a 41 casi per 100mila abitanti. Mentre sono 19 le Regioni a rischio moderato.

Intanto ieri l'Emilia, l'agenzia europea del farmaco, ha autorizzato il vaccino di Moderna anche per l'utilizzo nella fascia d'età tra i 12 e i 17 anni. Un'arma in più per le immunizzazioni degli studenti prima dell'inizio della scuola. E sempre ieri il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti con a fianco anche il commissario Figliuolo, ha incontrato il Senior Vice President di Moderna International Manufacturing Nicolas Chornet e il Senior Vice President Business Development and Corporate Strategy, Said Francis. Con Moderna ci sarebbe una trattativa in corso per la produzione in Italia del siero americano a m-Rna e quello di ieri è stato un incontro positivo. Tra le strategie possibili, come anticipato ieri dal Sole 24 ore, quella di agevolare gli investimenti delle aziende farmaceutiche per riconvertire stabilimenti industriali con i costi fissi sostenuti in tutto o in parte dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA